

La politica

# «I fondi da soli non bastano la sfida è sull'innovazione»

## La ricetta: scoprire i lavori di domani per fermare l'esodo

### Il dibattito

I banchieri: strategica una logica sistemica di inclusione dei giovani

Domenico Arcuri non ama parlare di questione meridionale. «Perché esistono le questioni di tanti Meridioni: la Campania cresce del 2,4 per cento, la Sicilia dello 0,3. Che vuol dire nulla». Da amministratore delegato ha dato corpo e fondi (1,250 miliardi) al progetto «Resto al Sud», cancellando la parte dell'intermediazione tra i destinatari dei fondi e gli enti che li erogano. «Ma se non abbiamo successo, vuol dire che nel Sud non esiste la possibilità che i giovani si diano un lavoro». Più in generale spera che «si continuino a usare bene i fondi europei: ho visto stagioni nelle quali servivano a pagare le multe per le quote latte e le piste ciclabili in Veneto».

Arcuri, ieri, è stato uno dei protagonisti di «Innovazione: vittime o attori? Come cambiare o vincere», il secondo panel del Forum «Aver 20 anni al Sud: le ragioni per restare e per tornare» organizzato dal Mattino, durante il quale il nostro Nando Santonastaso ha intervistato imprenditori, banchieri, osservatori per comprendere se il Mezzogiorno è in grado di dare possibilità ai propri ragazzi.

Al riguardo Antonio Pescapè, professor di computer networks dell'università Federico II e collaboratore del Mattino, intanto suggerisce di affrontare il tema uscendo dalla dicotomia «cervello in fuga e meridionale che vuole soltanto i fondi». Perché la realtà è che «non riusciamo a coprire la domanda. Per riuscirci dovremmo prima raccontare ai giovani quali sono i lavori di domani». In questo contesto non aiuta neppure lo scontro, ideologico, «tra innovazione e tradizione, perché non è l'innovazione a distruggere i lavori. Caso mai

serve capire e anticipare quali saranno le innovazioni che diventeranno tradizione».

Cerca giovani Claudio Gubitosi, direttore del Giffoni Film Festival, esempio di «progetto di periferia che ha guardato oltre i loro confini». Ha deciso di portare entro il 2020 300 giovani a lavorare nella multimedia valley, per intercettare le «più belle intelligenze che si mettono in di-

scussione» e creare start up d'eccellenza. «Ho fatto una call nei mesi scorsi con 700 giovani e tutti mi hanno ringraziato, mi hanno detto "ci avete emozionato". Come? Non gli ho chiesto il curriculum, ma perché vogliono lavorare qui a Giffoni».

Altro nodo da affrontare è quello dell'accesso al credito. Francesco Guido, direttore generale del Banco di Napoli, consiglia alle imprese sia di avere «più visione» sia di approfittare dei «Pir, i piani individuali di risparmio». In questo mondo le aziende possono aprire il loro capitale e crescere dimensionalmente. Creiamo un sistema circolare, del quale possono beneficiare anche i giovani. Ma si deve abbandonare la logica del capitalismo familiare». Felice Delle Femmine, direttore generale del Banco di credito popolare, vede come leva decisiva

nell'accesso al credito «l'innovazione». Ma denuncia che «manca una logica sistemica di inclusione dei giovani, per valorizzare le migliori eccellenze». Secondo lui, anche con strumenti di welfare, la svolta «passa per evidente ricambio generazionale».

Al riguardo Marco Zigon, patron di Getra una delle realtà più internazionalizzate della Campania, ha proposto una «staffetta generazionale, dove una persona con una certa età può essere accompagnata alla pensione con uno scivolo e nel contempo fare da tutor a due giovani che entrano». Questo perché sono «i nativi digitali che danno la maggiore spinta verso l'innovazione. Io li assu-

mo, però nel contempo è difficile farla con le regole di bilancio che ci spingono a tenere gente fino a 67 anni, che non hanno la

necessaria apertura mentale». In quest'ottica centrale è anche il nodo del cuneo fiscale. «Lavorando all'estero riscontriamo che il problema non è tanto la retribuzione: un nostro dipendente non costa molto meno di quanto costa a un'impresa inglese, ma guadagna molto meno».

Oscar Giannino, editorialista economico del Mattino, invece vede un parallelo tra il Sud e la Germania est post muro di Berlino. Sull'onda di quello che hanno fatto i tedeschi parla di «raccontare e affrontare i problemi del Sud in base ai numeri. E non come i politici di turno che pongono l'accento su crescita dello 0,1. Ma vanno guardati nel medio e lungo periodo. E nel lungo periodo il divario interno tra Nord e Sud non si intravede in nessun Paese Ocse». Con 24 punti di differenza nell'occupazione tra il Meridione e la Lombardia o il reddito calabrese che è un terzo di quello del Trentino-Alto Adige, secondo il giornalista, non saranno «sufficienti politiche ordinarie o le crescite dello zero virgola, ma moltiplicatori straordinari». Come? Per esempio chiedendo più fondi alla Ue promettendo un taglio draconiano al debito e dando in garanzia «attivi pubblici per usare quei soldi e fare cose straordinarie». In quest'ottica lui spenderebbe «per politiche attive, delle quali il Sud ha bisogno a gogò», per incentivare gli Its e per fare una riforma fiscale incentrata su un'aliquota differenziata. In caso contrario, «è chiaro che un giovane che prende un Phd all'estero non tornerà. Anche perché da noi non c'è un'università capace di dare a un trentenne una cattedra».

Lo startupper Adriano Farno da Cava dei Tirreni, fondatore nella Silicon Valley con 600 dollari dell'App Watchup e rivenduta poi a caro prezzo, dice che «si fa fortuna lontano



dall'Italia soprattutto a livello di capitale umano». Perché qui bisogna fare i conti «con i clan, con le famiglie allargate». Lui è andato prima in Francia «perché è molto forte il merito». Quindi ha scelto l'America, dove vive, perché stanco dello statalismo francese.

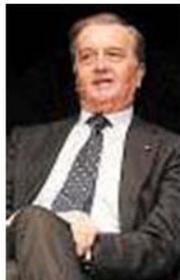
**fr.pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Arcuri**  
L'ad Invitalia:  
questione  
meridionale?  
Ce n'è più  
d'una:  
esistono  
tanti Sud

**I protagonisti** Il ministro  
dello Sviluppo economico  
Carlo Calenda NEWFOTOSUD



**Zigon**  
Il presidente  
Getra:  
staffetta  
tra  
generazioni  
per aiutare  
i più giovani



**Delle Femine**  
Il direttore  
della Bcp:  
la svolta  
passa  
per l'evidente  
ricambio  
generazionale



**Guido**  
Il direttore  
del Banco  
di Napoli:  
le imprese  
abbiano  
«maggiore  
visione»



**Farano**  
Startupper:  
la logica  
del merito  
deve  
vincere  
sull'abitudine  
al clan



**Gubitosi**  
Il direttore  
di Giffoni  
Film Festival:  
importante  
guardare  
oltre i confini



**Pescapè**  
Il docente  
universitario:  
serve capire  
quali saranno  
le innovazioni  
che diventano  
tradizione



**Giannino**  
Editorialista  
del Mattino:  
il gap Nord  
Sud non c'è  
in nessun  
Paese Ocse

